Musica/1

GIUSEPPE DI BELLA «Quel Mediterraneo che sana le ferite»

In attesa che il nuovo progetto discografico *Orfeo* - «Un concept» - trovi un editore, il cantautore ennese prosegue nella promozione del libro-cd *Fuddia* otto brani di poesia in musica che viaggia dalla Sicilia alla penisola Iberica, e un crudo racconto in italiano. Martedì la presentazione a Catania

© Andrew Cronshaw

Il cantautore ennese Giuseppe Di Bella nella foto di Andrew Cronshaw. A sinistra la copertina del libro-cd "Fuddia"

di Gianni Nicola **Caracoglia**

Sembra quasi di venire a confronto con due Giuseppe Di Bella, il primo poeta, e cantore di una sensibilità mediterranea, cantata con voce lirica e sofferta, dove la Sicilia costruisce ponti, antichi e moderni, alla ricerca della vera autenticità. **Dall'altra c'è un Di Bella che abbandona la lingua delle radici e in una prosa italiana cruda e nervosa dà voce ad uno spaesamento dagli esiti tragici**. In questa dicotomia si svolge ***Fuddia***, progetto musical-editoriale del cantautore ennese, pubblicato sotto la forma del libro-cd dall'editore ibleo **Le Fate**. Ok che il tema centrale è la follia, ma qual è il legame logico fra i due Di Bella? E ce n'è uno più vero dell'altro? «No, non c'è un vero legame logico fra le due anime di ***Fuddia*** - confessa il cantautore -. Il finale apparentemente senza speranza della parte letteraria mi è stato ispirato dalla vicenda di **Weldon Kees poeta americano degli anni 50** che prima di sparire nel nulla aveva fatto sapere sia che si sarebbe tolto la vita, sia che si sarebbe rifatto una vita in Messico». Che poi in fondo è la stessa cosa, una persona scompare e la stessa rinasce da un'altra parte.
«Infatti. C'è anche un po' il discorso del doppio in questa cosa. I versi poetici e la scrittura in prosa vanno in direzioni opposte per definizione, non avrebbe avuto senso scrivere un testo che corrispondesse come linguaggio e atmosfere a quelle del disco. **La parte letteraria è un'analisi di un dolore**, di una mancanza, di una serie di ferite. **Le canzoni questa cosa un po' la sublimano**, la compensano attraverso la musica che ci porta lontano, dal Portogallo di Pessoa al Mediterraneo siciliano, e cura le ferite».
La musica di Di Bella è quanto di più lontano dal ritmo della danza eppure, **indirettamente, con la danza ha che fare**. Il racconto, infatti, si intitola ***Folla***, come la tradizionale danza iberica barocca, ed è dominata da una frase ricorrente ***All'entrata di un tempo scuro***, chiara trasposizione in negativo della energia della tradizionale danza occitana *A l'entrada du temps clar* (All'inizio della primavera). «Nel disco non c'è alcun riferimento specifico alla "folia" però concettualmente la richiama perché è **una frenetica danza d'amore**. In dialetto, poi, ***fuddiari*** vuol dire anche girovagare senza meta. Per me ***Fuddia*** è anche un insieme di prime esperienze, come tutte le opere prime che raccolgono le ispirazioni primarie di un'artista quando scrive».
Per la stagione dell'**Associazione Musicale Etnea, martedì Di Bella presenta *Fuddia*** al Centro Zo di Catania, accompagnato da Giovanni Arena al contrabbasso, Salverico Cutuli alla fisarmonica e Riccardo Gerbino alle percussioni. Sul palcoscenico ci sarà solo il Di Bella musicista o coesisterà con l'anima letteraria? «Nelle presentazioni precedenti, la professoressa Isabella Papiro ha letto alcuni passi del racconto. **Per il concerto di Catania vorrei dedicarmi più alla musica** anche se tra un brano e l'altro io non manco di citare versi e la mia anima letteraria viene comunque fuori».
Prosa e poesia vanno d'accordo col teatro e tra gli ospiti di ***Fuddia*** ci sono gli attori messinesi **Cinzia Muscolino e Tino Caspanello** che relano un cameo in ***Mita***. E molto teatrale sarà ***Orfeo***, **progetto discografico di Di Bella che ancora non ha visto la luce**. «Ci lavoro da tre anni, ***Orfeo*** è un concept album, un'opera mastodontica, un progetto che ancora non ha trovato un editore ma su cui io punto molto. Sono 15 tracce con un sacco di ospiti, gli arrangiamenti e il contrabbasso di **Giovanni Arena**, i fratelli **Enzo e Lorenzo Mancuso** con un brano scritto da me per loro, c'è **Carmelo Colajanni** al duduk, la cara amica **Ilaria Patassini "Pilar"** che canta tutte le parti di Euridice, **Michael Occhipinti** chitarrista jazz canadese, c'è l'attore **Attilio Ierna**, c'è l'attrice **Cinzia Maccagnano** che recita la parte di Medea. E' un disco musicalmente complesso, c'è una scrittura di testi che si avvicina molto alla poesia contemporanea, le strutture musicali sono abbastanza dilatate, la forma canzone viene un po' abbandonata. Con **Biagio Guerrera dell'Associazione Musicale Etnea** stiamo valutando se e come realizzare un progetto dal vivo dell'opera».

gianninicolacaracoglia@gmail.com

Quando l'indie ha un suono "naturale": i Mòn

I MÒN sono tornati: «Dietro *Guadalupe* c'è una tartaruga»

Comincia stasera da Messina e tocca poi Palermo e Catania il tour siciliano della band romana che presenta il nuovo album sempre prodotto da *Urtovox* Il chitarrista Michele Mariola: «Via il superfluo, siamo arrivati al nocciolo della questione»

Musica/2

di Gianluca **Santisi**

Tocca la Sicilia il tour dei Mòn, che dopo l'ottimo esordio di *Zama* e una settantina di concerti alle spalle tornano sulle scene con *Guadalupe*, nuovo album sempre prodotto da Urtovox. La band romana - **Rocco Zilli** (voce, tastiere e chitarre), **Carlotta Deiana** (voce), **Michele Mariola** (chitarra), **Stefano Veloci** (basso) e **Dimitri Nicastri** (batteria) - suonerà stasera al Retronouveau di Messina, domani ai Candelai di Palermo e sabato al Centro Zo di Catania. La matrice è sempre quella di un **indie pop-folk internazionale** (i riferimenti dichiarati sono **Mùm, Bon Iver e Beirut**) ma i **Mòn** con ***Guadalupe*** hanno sviluppato uno stile sempre più ricco, personale e riconoscibile. «Da ***Zama*** a ***Guadalupe*** - racconta **Michele Mariola** - sono cambiate tante cose. Sicuramente le sonorità. C'è stata una crescita sia come gruppo che singolarmente. E anche nell'arrangiamento dei brani ci siamo parlati molto più sinceramente, cercando di arrivare al nocciolo della questione e togliendo tutto il superfluo».
Cinque musicisti con gusti ed estrazioni musicali differenti. Come si fa a trovare la sintesi quando componete?
«Credo litigando spesso e vivendo tante cose insieme. Noi tutti facevamo parte di un progetto folk precedente, i Seeking a Drop di Fulvio Tulli. Da lì è nato qualcosa. Chiusa quell'esperienza è subentrato il capitolo **Mòn** ed è arrivata anche Carlotta, che già conoscevamo da tempo. **Ormai sono sette anni che suoniamo insieme**, il che significa anche trovarsi la sera con una chitarra e cantare tutti insieme la stessa cosa».

La copertina di "Guadalupe", album prodotto da Urtovox

Zama **era il nome della piazza in cui si trovava la vostra sala prove. *Guadalupe*, invece?**
«Il nome l'abbiamo scelto in occasione di una data del precedente tour in Sardegna. Arriviamo lì alle sei del mattino: è estate e ci catapultiamo in spiaggia a fare il bagno. Io, Rocco, Dimitri e il nostro fonico, Simone Salvucci, ci addentriamo nel bosco lì vicino. Ad un certo punto, **Rocco trova una tartaruga e dopo averla osservata ci fa: "La tartaruga mi ha detto che dobbiamo chiamare il nostro prossimo disco Guadalupe"**. E così è andata…». (ride, nda).
Per la produzione del disco vi siete rivolti ad una figura di grande affidamento come Giacomo Fiorenza.
«Lui è un tipo molto forte e determinato. Avevamo diciassette giorni per registrare il disco e quindi siamo arrivati a Bologna come dei treni. **Tutto il gioco è stato nelle scelte dei suoni**. E in questo Giacomo è un maestro, ha un gusto pazzesco in cui noi ci rispecchiamo. Ha tanti piani elettrici, la Farfisa, il Rhodes, il Wurlitzer, tutti **strumenti datati che abbiamo utilizzato per dare al disco un tono più caldo**. Su molti pezzi ci sono delle sfumature che possono sfuggire ad un primo ascolto ma già con un ascolto più attento escono fuori. Giacomo ci ha aiutato molto in questo».
Calypso **e *IX* sono i primi due singoli estratti. Perché avete scelto proprio questi brani?**
«Eravamo molto indecisi su quali brani fare ascoltare per primi e ne abbiamo discusso parecchio. Diciamo che rappresentano mediamente il disco. Uno si trova verso l'inizio e l'altro verso la fine. Considerato che l'album ha un climax ascendente crediamo che possano rappresentarlo bene. In ***Guadalupe*** abbiamo cercato di creare un universo a sé stante. Sono 45 minuti di immersione totale in un discorso che ci tenevamo dentro da due anni e che abbiamo cercato di rendere il più chiaro possibile all'ascoltatore».

gianlucasantisi@gmail.com

I Lex Audrey non cambiano il mondo

Mini tour siciliano per gli austriaci Lex Audrey capitanati da Nikklas Pilcher che presentano il nuovo album "No Intention of Changing the World" uscito un mese fa per Las Vegas Records, un album molto vario, le cui sonorità spaziano dal funky di "Lost of You", al pathos di "Metaphor" per arrivare al silenzio di "From Beginning". I Lex Audrey suoneranno stasera al Primaclasse di Ragusa, domani al Mono di Catania, sabato allo Zootv di Brucoli, domenica all'Hmora di Siracusa e lunedì al Bolazzi di Palermo.

Lex Audrey: da sinistra Lukas Staudinger, Niklas Apfel e Patrick Pillichshammer

Maryanna Phasone jazz senza confini

I 19 marzo uscirà in tutte le piattaforme digitali ***Experimental Jazz – The new classjazzpo***, il nuovo album della cantautrice, pianista e compositrice palermitana Marianna Fasone in arte Maryanna Phasone. L'album, prodotto dalla stessa musicista, è composto da sette brani, quattro inediti e le cover di *A night in Tunisia, Round midnight* e *Crystal silence*. «Con questo disco – racconta - ho voluto sperimentare e dare vita al **classjazzpo**, un "genere" con cui ho voluto rivolgermi ad un pubblico più ampio. Ho messo insieme le mie conoscenze di musica classica orchestrale, al jazz ed alle sonorità pop».

Maryanna Phasone

I Cangaceiros

Musica/3

«Il messaggio dei Litfiba è sempre attuale»

Sabato a Belpasso il concerto della tribute band catanese Cangaceiros da 25 anni "clone" siciliano della formazione di Piero Pelù e Ghigo Renzulli: «Siamo portatori sani di idee»

di Pierangela **Cannone**

Catania, alla fine degli anni Ottanta, era paragonabile a una pentola sempre piena di talenti musicali in continua "ebollizione". Stesso scenario a Nord, **gli echi della new wave e dell'ondata punk di fini anni Settanta** era arrivata anche a Firenze dove in una cantina di via de' Bardi, appena dopo Ponte Vecchio, nascevano i **Litfiba**, dall'idea di **Ghigo Renzulli**, **Antonio Aiazzi** e **Gianni Maroccolo**. Tra loro, **Piero Pelù**, cantante poliedrico, dalla voce tanto suadente quanto diabolica. Insieme, hanno mescolato la verve politica della tradizione italiana e del mondo anglosassone a un sound roccioso ed energico, creando la cosiddetta **Trilogia del potere**, nata dall'unione di tre album ***Desaparecido***, ***17 Re*** e ***Litfiba 3***.
In parallelo, appena qualche anno dopo a Catania nascono i ***Cangaceiros***. Era il 1993 quando un gruppo di amici **capitanati da *Delio Siriano (detto El Canga)*** e legati dagli stessi ideali, decise di riproporre la discografia dei Litfiba nei propri tributi. I **Cangaceiros** trovarono terreno fertile in feste private, tra amici e appassionati, ma anche nei pub, proponendo un nuovo modo di intendere le band.
E **dopo 25 anni sono ancora pronti a farci vibrare con le loro performance** in giro per la Sicilia e l'Italia, e presto suoneranno anche in Belgio: **Ivano Bonaccorso** tastiere, **Cristian Battiato** chitarra, **Delio Siriano voce** (che nel 2013 è stato ospita al concerto romano di réunion della band), **Antonio Fucrituoco** batteria e **Maurizio Urzi** basso sono riconosciuti dal pubblico come **cover band ufficiale dei Litfiba**, tant'è che hanno ospitato sul loro palco per ben tre volte il tastierista Antonio Aiazzi e il batterista Daniele Trambusti, batterista dal 1990. «Nel 1999, quando i Litfiba si sciolsero - dice la band - ci siamo impegnati a portare avanti il loro progetto. È come se li avessimo mantenuti in vita. Di fondo, **siamo convinti che il loro messaggio sia sempre attuale**. In un concerto tenutosi a Roma, a seguito dell'abrogazione dell'obbligo di leva militare si definirono pacifisti e contrari all'uso delle armi. E anche noi condividiamo questo pensiero, andando alla continua ricerca di uno spazio libero da pressioni mediatiche e mentali. La libertà diventa sviluppo».
È questo, infatti, il concetto nodale da cui muovono, alla continua scoperta di uno spazio in cui potere crescere, ponendosi come «**portatori sani di idee** - prosegue il gruppo - e non ideologie. Il genere rock nasce come resistenza e rottura col potere organizzato ed è diametralmente opposto alla manipolazione delle coscienze. **Piero Pelù si è sempre definito di nessun colore politico**. In molti lo definiscono un anarchico, ma ci sarebbe da spiegare il concetto stesso di anarchia, che vuole essere intesa come astensione dall'usare potere, anche personale, nei confronti del prossimo, coincidendo con una visione organizzata della quotidianità secondo regole condivise. Oggi, invece, si pensa solo ad accaparrarsi il potere. In quanti lo gestiscono nel senso primordiale del termine?».
Sabato i Cangaceiros saranno ospiti dell'associazione musicale X-Time di Belpasso. La band è pronta a far rivivere ad appassionati e neofiti l'atmosfera dark tipica dell'alternative '80. Perché il cuore vuol battere ancora.

pierangelacannone88@gmail.com

La scrittrice siracusana Veronica Tomassini, e, sopra, la copertina di "Mazzarrona"

Veronica Tomassini «*Mazzarrona* il mio romanzo più siciliano»

«Nella periferia, concepita come un'istigazione al suicidio, eravamo i fiori che non muoiono mai». Domenica la presentazione a Catania del romanzo della scrittrice siracusana, edito da Miraggi, tra i selezionati al Premio Strega. E sempre domenica si saprà se sarà tra i 12 finalisti

Il libro/1

di Salvatore Massimo **Fazio**

Saper di riuscire, di essere nel firmamento, quello più platinato, perché in quello dorato ci si è approdati subito. La determinazione, lo stile, la gentilezza, la caparbietà. Tutto questo non è vanto, ma purezza, comprensione di se stessi, rimandi ai momenti delle proprie ere, mandare al diavolo passaggi, vissuti storici, non per esorcizzarli alla maniera della scomparsa, ma per metabolizzarli in quella che **Veronica Tomassini**, ha definito **«Il mio romanzo, in toto, più siciliano»**. La madre di tutti i riposi indotti e itineranti, ma non letali (per molti si, però), dove quel culmine della disperazione di cioraniana memoria, svetta sull'abilità dell'accettare la vita, sino a rivoltarla, riconoscendo, senza vanità, né vanto, la propria capacità di esserci, proprio quello della gettatezza: il dasein di Heidegger. E la crudezza, nel narrare senza finzione letteraria, un romanzo storico, sempre vivo e attuale.
Questo è ***Mazzarrona***: il ritorno, coi botti, negli scaffali libreschi di **Veronica Tomassini**, pubblicato da Miraggi Edizioni.
La prova d'autrice l'aveva dimostrata all'esordio, un decennio fa, con ***Sangue di cane***, ma i riconoscimenti arrivavano solo dai lettori più attenti, non necessariamente di nicchia. Un premio, poi un altro e ancora altri: niente! Poi ancora, la Sicilia come sfondo, in quasi tutti i romanzi a seguire, ma non assoluta. Certezza dicevamo: «So di averlo il talento, potrei farcela. Una meta posso raggiungerla». Il 14 febbraio è uscito ***Mazzarrona***. Due giorni dopo è uscita la notizia: **"Veronica Tomassini è candidata al Premio Strega 2019"**. Domenica, alle 12.30, si saprà se sarà tra i 12 finalisti. E sempre domenica, qualche ora dopo, alle 19, ***Mazzarrona*** finalmente (il 24 febbraio l'appuntamento saltò per maltempo) sarà presentato a Catania alla Libreria Prampolini di Via Vittorio Emanule, con l'autrice a confronto con l'italianista Antonio Di Grado. Tutte anteprime che si scaraventano con forza e adrenalinica violenza.
Il riconoscere nella propria "penna" la liaison del ripercorrere l'esistenza intera di una esplosione di pensieri a decorrere dalla propria vita, dalle proprie esperienze, dall'eroina rammentata e raccontata con occhi e voce esterni da una adolescente, in uno spaccato di un quartiere periferico, che seppur oggi "bonificato", non perde la sua essenza, per i brontosauri che «tengono affamata la bestia», perché è così che conviene... Ecco che quel riconoscere a se stessi il rischio di farsi male o finire male, è meritevole di lodi, anche quando la scrittrice siracusana ha dichiarato di essere «forse arrabbiata, perché ho talento e so di esserci».
La "penna" è tutto: è schiettezza, è il non mandarle a dire, è altre certezze: «Solo chi mi vuole davvero bene non sbaglia il mio cognome, Tomassini e non Tommasini», che è quell'atteggiamento nella retorica della forma linguistica, un intercalare errato che rende chiaro il concetto di disimpegno, dove tutto deve essere facile o scandalosamente equipollente.
Ma cerchiamo di saperne ancora di più, un pozzo senza fine di novità e sorprese questo libro subito candidato allo Strega. Che sia la rivelazione? Lo sapremo. Presto.
Mazzarrona, il quartiere periferico di Siracusa, i tuoi 7 anni vissuti lì. Che male ti ha fatto?
«Nessun male intenzionale (è un luogo destinato a evocazioni grevi, pesanti), ma fu un castigo, un passaggio della mia vita che mi ha stancato moltissimo, tolto tutte le forze, eppure oggi ogni crimine, ogni distrazione, ogni volgarità è diventata nobiltà, scrittura. **A diciassette anni mi sembrava di essere già vecchia, di aver visto tutto**, di aver compiuto il viaggio, averlo finito tra i tossici, in un deserto siciliano. Erano assurdamente germogli, e gli adolescenti, quella vita, la campagna e l'insulto che sottace la periferia, concepita come un'istigazione preconcetta al suicidio, traducevano piuttosto la metafora dei fiori carnosi, fiori che non muoiono mai, o erano simbolicamente l'aspidistra di Orwell, capace di sopravvivere a tutto, bene male, caldo freddo».
Mazzarrona, il libro, ti ha restituito benessere grazie a quel "so di esserci, so di avere talento, so che posso farcela" che mi dichiarasti, attraverso la candidatura allo Strega?
«Sì, c'è questo riscatto, oggi, dopo tanti anni, imprevedibilmente, me lo auguro perlomeno. Il talento non è un mio merito, è un regalo di Dio, ne devo fare un uso giusto, onesto».
Patrizio Zurru, Fabio Mendolicchio e tutti quanti hanno lavorato e lavorano per questo libro, sono "energie" che rinforzano il tuo talento?
«Se non avessi avuto un agente come Patrizio Zurru non sarei andata da nessuna parte, vale lo stesso per Fabio Mendoliccio e il gruppo di Miraggi edizioni. Deve essere un lavoro di squadra, lo è stato difatti». Lo continuerà ad essere per questa filantropica autrice che nella crudezza del suo romanzo, ha dato incipit per riprendersi ciò che si perde, o ciò che mai abbiamo pensato potessimo avere nostro.

faziomassimomonade@yahoo.it

Il libro/2

Gaetano Perricone e il suo libro

«A Piriculllo vorrei lasciare la speranza»

Diversamente nonno **(Algra editore) del giornalista Gaetano Perricone è un piccolo manuale di ubriachezza d'amore nei confronti del nipote della compagna: «Vorrei lasciargli un'Italia con più civiltà e legalità». Oggi la presentazione a Catania**

di Sergio **Mangiameli**

Lui dice: «E' un non-libro e io sono un non-scrittore». Gaetano Perricone, palermitano, giornalista professionista, ex addetto stampa del Parco dell'Etna, sta provando la sua seconda vita etnea con l'ardore emotivo di un ragazzo, cimentandosi nella scrittura con ***Diversamente nonno***, per Algra editore.
C'è una persona su tutte, naturalmente donna, che gli ha permesso questo giro di boa: **Daniela, la sua attuale compagna**.
Perché?
«Perché **non sono mai stato padre**, nonostante i matrimoni alle spalle. E quindi mai nonno vero. **Sono adesso un diversamente nonno**, per le profonde, inaspettate emozioni che mi ha regalato **Andrea, nipote di Daniela**, nel corso dei primi sei anni di vita insieme, che ho voluto ricordare scrivendo questo libro».
Da non-scrittore…
«Dico non-scrittore, perché sento di non avere la dimensione narrativa. Provengo da decenni di intensa attività professionale. **Mi sento giornalista nel sangue.** Tuttavia, non potevo tacere a me stesso l'importanza e la gioia di questo periodo d'inizio alla vita di Andrea, che ho condiviso totalmente, e che mi ha fatto scoprire livelli di coscienza inesplorati».
"Le vite sobbalzate andarsene in esilio con la polvere, perché le vite si attaccano alle pietre, alle stanze, e restano lì a smaltire la nostalgia di non esserci più", lo scrive Erri De Luca nel suo racconto "Tufo". "Quando si svuota una casa, finisce una storia", lo scrive Perricone sul suo profilo Facebook.
Caico la mano sulla questione, perché oggi Piriculllo – come tu chiami affettuosamente Andrea – sa leggere e può farlo anche su queste righe.
«Ascolta Piriculllo: **le case sono immensi scrigni pieni di memorie e di segreti**, di gioie e di dolori, di vita. E' vero che quando si svuotano finisce quella storia, ma gli scrigni passano di mano e le storie, soprattutto quelle migliori, devono diventare patrimonio umano tramandato. Sii sempre curioso, di ciò che fu, da quello dipende ciò che è e che tu sei e quello che sarà e sarai. In mezzo alla polvere, che si solleva quando una grande casa viene svuotata, trovi sempre, come in tutto ciò che passa, qualcosa di infinitamente prezioso, che mai avresti immaginato di trovare».
Perricone ha scritto in uno stato di ***ubriachezza d'amore***, e per questa freccia limpida, lanciata verso l'orizzonte pulito della speranza, ha ricevuto **il patrocinio di ActionAid**, l'organizzazione internazionale e indipendente, impegnata nella lotta contro la fame, la povertà e l'esclusione sociale in tutto il mondo.
Parte del ricavato della vendita di questo libro andrà in beneficenza ad ActionAid Italia Onlus, che tu sostieni da tempo, avendo adottato un bimba a distanza.
«Vorrei lasciare a questo mondo un ultimo comunicato stampa: il mio sorriso e quello di molti altri, soprattutto bambini, portatori di speranza originale. **Vorrei lasciare speranza al mio Piriculllo Andrea**, che cresce in simpatia e cultura e che possa fare il lavoro che voglia. **Vorrei lasciare un'Italia e un mondo senza mafia, senza fascismo e senza razzismo e con più uguaglianza sociale, legalità, civiltà e integrazione.** Ho adottato una bambina a distanza, perché credo nella vita e sono sempre stato dalla parte dei più deboli. ***Diversamente nonno*** ha la prefazione di **Giovanna Perricone**, presidente della Società Italiana di Psicologia Pediatrica, per "i contenuti di una storia d'amore *sensu lato*, capace di superare certe presunte barriere di legami di sangue, e quindi riuscire a creare modelli validi per una società migliore».
E' un libro farcito di quella virgola umana – **la passione** – che a volte dimentichiamo anche nel nome, e che continua imperterrita a indicare la direzione esatta per continuare a vivere. Dopo il debutto a Palermo, ***Diversamente nonno*** arriva a Catania, da Zo centro per le culture contemporanee, oggi alle 17, nella presentazione coordinata da **Marisa Mazzaglia** e in cui sarà presente l'autore, con interventi di **Carmelo Indriolo, Giusi Lo Bianco, Monica Maimone**, e le letture di **Alice Ferlito**.

sir.joe23@alice.it

vivere settimanale
Anno XXVII - N. 976 del 14 marzo 2019
Testata indipendente - Registrazione n. 5 del 15-4-1993 presso Tribunale di Catania

Direttore responsabile
Antonello Piraneo
Coordinatore
Michele Nania
m.nania@lasicilia.it

Editore
Domenico Sanfilippo Editore SpA, Viale O. da Pordenone, 50 - Catania
Realizzazione editoriale
GNC Press via Gabriele D'Annunzio, 15, Catania
Redazione
gncpress@gmail.com
tel. 095.317725 - 095.2276021
fax 095.2931675
Pubblicità PKSud s.r.l.
Concessionaria esclusiva Filiale di Catania
Corso Sicilia, 37/43
Tel. 095 7306311
Fax 095 321352
Pubblicità nazionale
RCS Pubblicità
Tel. 02 25846543
www.rcspubblicita.it
Pubblicità Viveregiovani.it
PKSud s.r.l. 095.7306311
viere@viveregiovani.it
Stampa E.TI.S. 2000 Spa, zona Ind. 8ª strada Catania

Il satiro danzante di Mazara del Vallo

Sicilia Virtual Museum l'ultima eredità di Sebastiano Tusa

Weekend

di Manlio **Vucotich**

Una visione immersiva a 360° in 20 siti isolani Quella di Palazzo Riso a Palermo è stata una delle ultime iniziative promosse dal compianto assessore regionale ai Beni Culturali

È stata una delle ultime iniziative che ci lascia in eredità Sebastiano Tusa, nelle vesti di assessore regionale ai Beni culturali: il ***Sicilia Virtual Museum*** di **Palazzo Riso a Palermo**, il primo museo virtuale siciliano. Un vero e proprio viaggio all'interno del patrimonio culturale della Sicilia, una visione mediante realtà immersiva a 360° di oltre 20 siti del giacimento culturale della Regione che potranno essere visitati attraverso occhiali idonei a questo tipo di fruizione. Ogni visita avrà la durata media di circa 4 minuti, l'utente potrà decidere se visitare una singola struttura o sottoporsi all'intero viaggio decidendo anche l'ordine delle sue mete da scoprire. I video saranno proposti con testi d'accompagnamento in italiano e in inglese.
Il **Sicilia Virtual Museum** debutta presentando i seguenti siti: **la Valle dei Templi di Agrigento; l'area archeologica e il teatro greco di Siracusa; il teatro greco di Taormina; l'area archeologica di Tindari; l'area archeologica di Segesta; il Parco archeologico di Selinunte e Cave di Cusa; la Villa Romana del Casale di Piazza Armerina; il Museo Archeologico Salinas; il Museo Whitaker di Mozia; il Museo del Satiro danzante di Mazara; l'area archeologica di Morgantina; Palazzo D'Aumale di Terrasini; l'anfiteatro romano di Catania; il Museo archeologico Bernabò Brea di Lipari; il museo archeologico Paolo Orsi di Siracusa; il Parco archeologico dei Sesi di Pantelleria; l'area archeologica di Himera; il Museo regionale di Aidone; la Grotta del Genovese di Levanzo; il Teatro romano e l'Odeon di Catania; l'Antiquarium di Himera; l'Orecchio di Dioniso.**
«Si tratta di un progetto che intende allineare i siti culturali siciliani agli standard europei - sottolineava Tusa -. Oggi i siti culturali devono saper promuovere il proprio patrimonio e nello stesso tempo implementare la loro offerta di tipo esperienziale. Il **Sicilia Virtual Museum** garantisce all'utente di essere protagonista di questa esperienza con il patrimonio storico e artistico siciliano. E peraltro, cosa di fondamentale importanza, consente di vedere sotto un'altra lente sia il contenuto che il contenitore culturale. Il **Sicilia Virtual Museum** è anche uno straordinario strumento di promozione perché permette la fruizione a distanza del bene culturale, una sorta di primo assaggio che può anticipare l'esperienza diretta. Senza considerare che consentirà di attirare anche quel pubblico di giovanissimi, poco propensi alla tradizionale visita del museo, che troveranno nel Virtual la possibilità di accedere al contributo culturale attraverso un linguaggio a loro più familiare, quello delle immagini e della nuova tecnologia».

viere@viveregiovani.it